

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO  
ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO

CESARE BRANDI

LUIGI MAGNANI

QUATTROCENTOVENTI LETTERE INEDITE

A CURA DI  
LUCIA FORNARI SCHIANCHI

GLI  
OFI

RAGIONI DI UN LIBRO

Lucia Fornari Schianchi

Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico  
ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto

Erano i miei primi giorni a Siena, le prime settimane. Trovavo molto difficile dare un senso al mio nuovo incarico. Aldilà delle occupazioni quotidiane ineludibili, delle inevitabili frequenti uscite sul territorio, tra Siena e Grosseto, avevo bisogno di un filo conduttore che mi estraniasse completamente o mi recedesse in taglio netto come una lama di rasoio, dai miei progetti incompiuti realizzati a Parma e Piacenza, troppo vivi da sentirli sulla pelle, per riprendere un cammino che avesse un senso in generale e mi desse un senso. E allora, andavo cercando, ogni giorno un mio collegamento fra passato e presente che potesse ancora nutrirsi di quanto sapevo. Noi, del resto, siamo storici dell'arte atipici: sul quadro generale finiamo per deporre le nostre conoscenze, che sono squisitamente territoriali, fino a farne un substrato imprescindibile che ti tiene legato e che ti molla, pian piano, nel tempo. È forse difficile da comprendere per chi lascia e prende con facilità e naturalezza, capirà molto bene, invece, chi si è formato e radicato su testimonianze d'arte, di tipologie uniche, che hanno specificamente nutrito la propria formazione. Lavorando in una Soprintendenza, per anni e anni, finisci per conoscere in quale armadio, in quale sagrestia è ricoverato un importante calice, come sta la pittura muraria di una cappella, quali problemi conservativi presentano una tavola o una tela, quali sono le necessità di un museo, quali percorsi migliorativi si possono intraprendere per tutelare un nucleo, una singola opera... e per ciascun problema sai attivare la persona, il tecnico, l'assessore o il parroco risolutivi, l'istituzione sensibile: una marea di informazioni che improvvisamente si azzerà e ti porta a ricominciare da capo, senza spendibilità del passato.

Non so dire, a distanza di mesi, se questo sia negativo o positivo: so che a me ha aperto una crisi.

E allora non restava, per superarla, che cercare una possibile *liaison* fra Parma e Siena, fra l'Emilia e la Toscana e l'occasione cercata mi è venuta ben presto incontro. Sono gli autori di questo quasi cinquantennale epistolario: sono Cesare Brandi di cui conoscevo solo gli scritti che hanno nutrito la nostra gene-

razione, soprattutto nel campo della teoria e prassi del restauro, e Luigi Magnani di cui avevo frequentato, per oltre dieci anni, la casa a Mamiano, come giovane Ispettore di Soprintendenza, proprio nel momento della lunga sofferta contraddittoria decisione di acquisti importanti e di futura organizzazione della sua significativa collezione. E così, partendo da Siena, dove nell'archivio personale di Brandi, presso la Soprintendenza, erano conservate, perfettamente ordinate, le lettere a lui indirizzate da Magnani (circa 200) e approdando a Mamiano (nella Fondazione che porta il suo nome) in cui sono raccolte le risposte di Brandi (circa 220), tutte inedite, ho ritrovato un collegamento fra città e uomini, che, prima di me, avevano intrecciato un percorso di andata e ritorno, fra i luoghi del cuore, seppure epistolare.

Grazie al passato, ancora una volta, e nel passato ho ritrovato profonde ragioni per il mio nuovo lavoro che si è, finalmente, aperto ad una stagione diversa ed altrettanto entusiasmante.

CESARE BRANDI  
LUIGI MAGNANI  
QUATTROCENTOVENTI LETTERE INEDITE

1935 - 1983

da C. B., Venezia, Albergo Manin & Pilsen  
(Roma, Viale delle Milizie 15, int. 12)  
a G. M.

5 agosto 1935-XIII

Caro Gino,

di nuovo non so più nulla di te... Ad ogni modo ecco le mie notizie. Fino al 12 agosto sarò a Roma (questa gita a Venezia è brevissima) poi dovrei andare all'Elba fino al 19 o al 20. Di lì tornare per poco a Siena, e poi venire alla tua volta. Vorrei che tu (violentando te stesso...) mi scrivessi per dirmi che cosa (smoking?) ci si deve portare con noi e quanto può essere grande la valigia.

Saluta i tuoi e abbiti le espressioni del corruciato affetto di Cesare

[carta intestata con logo: "Albergo Manin & Pilsen. Vapore Cappello Nero. Venezia"]

da C. B., Roma  
a G. M.

12 agosto 1935-XIII

Caro Gino,

ti scrivo in fretta prima di partire per Siena. Le tue ultime nuove erano un po' sconcertanti e mi sembra facciano addirittura vacillare il tuo viaggio: spero che le cose si risolvano in bene. Io ho avuto il passaporto proprio ieri e per di più devo assolutamente vedere l'esposizione. Solo non so se non sarò richiamato. Comunque, poiché il 14 parto per l'Isola d'Elba (Marina di Campo, p. Signori Monticelli), dove dovrei restare circa fino al 20-21, fammi sapere le tue ultime nuove e io ti terrò al corrente delle mie. Se non dovrò tornare a Roma, conto di raggiungerti per la data fissata (22-23), e comunque ti telegraferei il mio arrivo. Ricordami con molti ossequi ai tuoi e credimi il tuo aff.

Cesare

P.S. Notizia stupida: non ho potuto sistemare la smoking nei miei bagagli.

da C. B., Roma  
a G. M.

3 luglio [1938]

Caro Gino,

il distacco degli affreschi di Firenze è andato proprio a cadere fra la fine di giugno e i primi di luglio: torno oggi da Firenze e vi dovrò ancora tornare verso il 12. Il 16 poi sarò a Venezia, e il 20 vorrei andare in licenza, ma ancora non so se potrò andare all'Elba.

Tu scrivimi appena puoi e dimmi le tue intenzioni e cosa avresti trovato in Riviera. Quantunque, non avendo più saputo niente da te, non so se poi sei andato a Genova.

Per conto mio avevo solo dilazionato questa gita e si potrebbe, forse, ancora fare.

Scusa la fretta, e salutami tanto caramente i tuoi.

Ti abbraccio

Cesare

da C. B., Roma  
a G. M.

7 luglio [1938]

Carissimo Gino,

ho ricevuto oggi – tutte e due insieme – le tue cartoline dalla Riviera. Mi dispiace che tu non abbia trovato nulla di buono a Camogli, perché l'Elba quest'anno vacilla. Non mi riesce ad avere risposta se c'è o non c'è posto negli scarsi alberghi. Ad ogni modo potremmo avere occasione di vedersi, perché il 16-17 devo essere a Venezia per il 1° Convegno dei Critici d'arte. Io vi devo andare in rappresentanza del Ministero, ma che bella occasione sarebbe per incontrarsi. Perché non vieni anche te? Io dovrei stare a Firenze due giorni per la Rivista<sup>1</sup>, e quindi andrò là lunedì 13, poi il 15 partirei per Venezia. Ci potremmo trovare a Bologna e fare il viaggio insieme: così si potrebbe combinare qualcosa.

Con tutti i miei andirivieni ho finito per stare molto poco a Roma, dove fa caldo ma si trova sempre il modo di evitarlo. Stamani sono stato ad Ostia

con Vlad, e andando presto e tornando via presto si trova poca folla e si fa un ottimo bagno. Naturalmente si parla spesso di te con gli amici, e proprio mi sembra già molto tempo che non ti vedo.

Guardiamo allora di andare insieme a Venezia. Martedì fammi un telegramma al Baglioni<sup>2</sup> a Firenze: ricordati che potrò essere a Bologna nel pomeriggio del 15.

Salutami i tuoi, caro Gino, e ricevi un abbraccio

dal tuo

Cesare

1. «Le Arti»: rassegna trimestrale di cultura fondata da Bottai quale organo di divulgazione del Ministero dell'Istruzione, edita tra il 1938 e il 1943 a Firenze, presso Le Monnier. In seguito la rivista proseguì in forme affini come Bollettino d'Arte.

2. Hotel Baglioni presso Piazza dell'Unità Italiana a Firenze, noto per essere frequentato da personaggi di spicco, da capi di Stato a sovrani, da artisti a intellettuali.

da C. B., Roma, Albergo Locarno  
a G. M., [La Gaida]

19 settembre 1938-XVI

Caro Magnani,

perdona se non ti ho scritto prima, quando il ricordo grato della tua squisita cortesia e del bellissimo viaggio mi incitava a scriverti appena giunto a Roma: ma arrivato qua, le cose hanno preso piega estremamente buona, e allora, avrei voluto scriverti il lieto fine, come spero, della mia faccenda. È ancora prematuro dirlo, veramente, ma ad ogni modo ho voluto accennartelo, così per ora resto qua a Roma e forse la domenica prossima sarò, brevemente, a Siena dai miei.

Informami quando verrai a Roma, se per caso tu decidessi una gita un po' prima di quanto mi dicesti: certo che Roma in questo momento è splendida: con una luce, quale non avevo mai vista, calda e insieme tersa.

Ti prego di presentare i miei ossequi a tua madre, con i miei più vivi ringraziamenti.

Affettuosamente ti saluta

Cesare Brandi

da G. M., [La] Gaida

a C. B., c/o Laschi, via dei Foraggi 74 – Roma

20 ottobre 1938

Caro Cesare,

mi è spiaciuto che il nostro incontro sia stato rinviato. Sono sempre pronto di raggiungerti a Venezia e attendo da te il via. Quanto sarei felice di esserti compagno nel viaggio in Sicilia, ma come ti scrissi a Roma, la decisione non dipende da me.

Affettuos. ti abbraccio

Gino

[cartolina con foto del “Giano bifronte” del Clemente (1572), particolare di Palazzo Magnani a Reggio Emilia]

da C. B., Roma, Lungo Tevere Mellini 45  
a G. M.

26 ottobre 1938-XVI

Caro Magnani,

grazie delle tue espressioni gentili: speravo sempre di poter prendere qualche giorno per starmene a Ferrara e fare quella gita a Venezia, che si era concordato. Ma io dovetti andare, a scappa e fuggi, a fare le consegne, pur con interno gaudio dovuto al fatto del mio definitivo ritorno nelle Belle Arti. Sono ora comandato al Ministero, alla Direz. Gen. Cult. e Belle Arti<sup>1</sup>, e ci potremo vedere quindi con tutto comodo quando tu verrai a Roma.

Ti volevo intanto avvertire, qualora tu venissi in questi giorni e tu non mi trovassi, che sarò, solo per poco tempo (al massimo dal 28 al 4 nov.) a Siena, presso la mia famiglia in campagna (Vignano).

Ti prego di presentare i miei più vivi ossequi a tua madre e di accogliere le mie affettuose espressioni di amicizia.

tuo Cesare Brandi

[carta intestata: “Ministero dell'Educazione Nazionale. Il direttore generale delle Antichità e Belle Arti”]

1. Brandi era entrato nell'Amministrazione delle Belle Arti (Ministero dell'Educazione Nazionale) nel 1930 col medesimo concorso con cui vi ebbe accesso anche Argan.

da C. B., Roma  
a G. M.

11 luglio 1939 - XVII

Caro Gino,

il tuo silenzio non mi sorprende affatto, ma, per quanto previsto, non mi produce minor disappunto. Questo modo di seppellirti vivo contrasta talmente con la tua abituale socievolezza, che davvero, nell'assenza, la tua persona scompare con l'alterna e irremissibile vicenda delle stagioni... Ti si pensa incatenato ad un masso, se alla Gaida, ad uno scoglio, se a Zoagli, dolente di non poter dare nuove di te stesso se non affidando lamenti alle cure casuali, e naturalmente non è affatto vero, ed è vero il contrario, che non scrivi perché non vuoi scrivere.

Però ora ti prego, sia pure in due righe, di mettermi al corrente dei tuoi progetti, così come mi induristi di farti presenti i miei. Secondo quanto avevamo deciso prenderò la licenza dal 16 agosto al 16 settembre; ma dovendo sistemare il mio soggiorno a casa, desidererei sapere con un po' di anticipo quando conteresti di partire per la Svizzera. A mio modo di vedere sarebbe meglio utilizzare, quanto più fosse possibile, l'Agosto, in modo da essere di ritorno ai primi di Settembre.

In questo caso dovresti dirmi quando, press'a poco, dovrei raggiungerti a Zoagli, perché avevo avuto insistenti inviti per andare all'Isola d'Elba e a Motrone (Viareggio), ma io tutto subordino al nostro viaggio e quindi l'andare e il restare a Roma o a Siena e altrove dipende dalla data fissata per il viaggio stesso.

Alla fine di questa settimana farò il famoso e tante volte rimesso viaggio a Venezia – Udine. Non ti troverai per caso alla Gaida? Comunque ti avvertirò con una cartolina, quando passerò per l'Emilia e quanto mi fermerò a Venezia. Ti prego di ricordarmi ai tuoi genitori ai quali vorrai ancora ripetere l'espressione del mio grato animo per tutte le cortesie. In quanto a te, caro Gino, sono così crucciato per questo silenzio, che non posso dirti altro.

Affettuosamente ti saluta

il tuo

Cesare

da G. M., Zoagli, Villa Canevaro  
a C. B., via delle Milizie 15 – Roma

15 luglio 1939

Caro Cesare,

mi sento colpevole ma anche un poco lusingato dalla tua lettera, che col suo rimprovero mi esprime il tuo affetto e la tua amicizia a me tanto cara.

Proprio in questi giorni ho ricevuto comunicazione dalla Svizzera che per il concerto del 25 agosto il teatro è esaurito dall'aprile scorso! Restano ancora pochissimi posti per i concerti T. del 5 ag. e del 15-16 (Messa di Requiem).

Che ne pensi? Io non dovrei lasciare Zoagli prima del 27, ed essendo anch'io (contrariamente alla promessa fattami) senza biglietto per il conc. del 29 non mi resta che sperare in un posto di fortuna. Il 30 e il 31 si visiterebbe la mostra di Ginevra<sup>1</sup>.

Poi i miei progetti si arrestano e dipenderanno da quanto vorranno fare i miei (come saprai le crociere d'America sono state sospese, e con gran sollievo di mia madre!). Se dunque si parte per la Svizzera il 27 io ti attenderò qui a Zoagli qualche giorno prima, lieto di averti nostro ospite carissimo in questa casa sonante, circondata dal mare.

Ti ricordo con viva amicizia unitamente ad Argan e con affetto ti saluto  
Gino

1. Probabilmente *Les chefs-d'oeuvre du Musée du Prado* (Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra), giugno - agosto 1939.

da C. B., Roma  
a G. M., [Zoagli]

29 luglio 1939

Carissimo Gino,

la tua lettera, rudemente sollecitata, non mi giunse meno gradita, e se tu, dal ritardo posto a risponderti, volessi dedurre il contrario, sbaglieresti perché questo ritardo è dovuto a varie incertezze, non del tutto chiarite,

ma infine ridotte ora al punto di non turbare i nostri progetti.

E lascia che ti ringrazi subito per l'invito, così affettuoso e così caro, di venire a passare alcuni giorni a Zoagli prima di partire per la Svizzera. Da quanto mi scrivi sembrerebbe però assai ridotto il periodo che potremmo trascorrere in Svizzera e per ciò ti pregherei di ottenere una proroga, perché sinceramente non metterebbe il conto di fare un viaggio di quella specie per stare fuori tre giorni. Vi sono tre o quattro luoghi che occorre proprio visitare, oltre ai punti fissi di Ginevra e di Lucerna: Zurigo, Berna, Basilea hanno dei musei e delle collezioni rimarchevolissime d'arte moderna. E, se fosse possibile, al ritorno dalla Francia rinunceresti?

Vorrei dirti perciò che, se proprio non è possibile partire prima del 27 agosto, almeno possiamo star fuori fino al 6 o 7 di settembre.

Forse ti avrà già scritto da Rodi il nostro caro Franco, che si deve recare pure lui in Svizzera e perciò si aggredirebbe volentieri a noi. Pensava lui di passare almeno una settimana là, avendo intenzione di prendere uno di quei biglietti settimanali che fanno girare tutti i cantoni. Fu molto gentile a fermarsi, prima di andare a Rodi, due giorni a Roma. Erano i giorni tremendi di 39 e 40 gradi all'ombra e Roma era rovita<sup>1</sup>.

Passammo tutto il giorno in piscina e là anzi, dietro indicazione di Franco, ho imparato a conoscere di vista il tuo amico Maramotti<sup>2</sup>. Guai se a Roma non avessi avuto la piscina! Ha reso incredibilmente più leggeri e freschi questi giorni d'un estate violenta e perentoria.

Resterò a Roma fino al 12 mattina: poi andrò o a Capri o all'Elba, e conterei di venire da te, se non hai nulla in contrario, fra il 22 e il 25, a seconda, se la data di partenza si sposta o rimane fissa al 27. Tu puoi scrivermi fino al 12 qui presso Argan (Viale delle Milizie 15), ma del resto prima ti avrò detto se sarò a Capri o all'Elba. Quel che mi raccomando, vedi di allungare il soggiorno svizzero, e scrivimi presto, sia pure due sole parole. Pigrone! Non puoi credere il daffare snervante che, rimasto solo, ho io da più di 15 giorni.

Saluta e ossequia i tuoi. Da me ricevi un affettuoso abbraccio

tuo

Cesare

1. Rovente

2. Achille Maramotti (Reggio Emilia 1927-2005), fondatore, nel 1951, del gruppo tessile Max Mara. Appassionato collezionista di opere d'arte contemporanea.

da G. M., Zoagli (Genova), Villa Canevaro  
a C. B., [viale delle Milizie 15, int. 12 – Roma]

[agosto 1939]

Caro Cesare,

se non ti ho ancora risposto non è per pigrizia.

È sorta qualche difficoltà che avrei voluto risolvere per poterti dare conferma di quanto si era deciso. Non ho ancora ottenuto il passaporto, di cui avevo richiesto il rinnovo dal maggio scorso, e non abbiamo più Mario con noi: temo ormai che non mi sarà più possibile di sostituirlo prima della partenza, e che dovremo rinunciare all'automobile.

In quanto ad anticipare la data del viaggio non avrei nessuna difficoltà, poiché mia madre avrà qui ospite una sua cara amica. Ti attenderemo dunque il 22 qui da noi a Zoagli: insieme perfezioneremo il programma.

Penso con gioia che ti rivedrò presto e che potrò godere la tua cara amicizia.

Con affetto ti abbraccio

Gino

Ricordami ad Argan con tanti saluti

[sul retro della busta "6, via Antonio Nibbi, Roma"]

da G. M., Zoagli, Villa Canevaro  
a C. B., presso sign. Monticelli – Marina di Campo – Isola d'Elba

17 agosto 1939

Mio caro Cesare,

putroppo non potrò ricevere il passaporto senza un valido appoggio.

Vorresti tu aiutarmi attraverso qualche tuo amico del Ministero?

Te ne sarò gratissimo.

Buon soggiorno nell'isola e arrivederci presto a Zoagli.

tuo Gino